



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

115^a seduta: mercoledì 19 novembre 2014

Presidenza della vice presidente SPILABOTTE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7
BORLETTI DELL'ACQUA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	3
MONTEVECCHI (M5S)	6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01323, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con cui la senatrice Montevecchi, unitamente ad altri senatori colleghi, chiede quali iniziative intende assumere il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per bloccare il licenziamento dei componenti del Teatro dell'Opera e per accertare eventuali responsabilità della dirigenza del Teatro per rimuovere dall'incarico l'attuale sovrintendente.

Mi si permetta questo inserimento: un accordo siglato tra il Teatro dell'Opera e le organizzazioni sindacali il 17 novembre scorso ha superato parte della materia di questa interrogazione, perché non ci sarà alcun licenziamento. Comunque, proseguo nella risposta.

Vorrei ripercorrere brevemente i fatti dell'ultimo anno. Il 21 dicembre 2013, data di insediamento del sovrintendente Fuortes nel nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, a causa della grave situazione finanziaria del Teatro, venivano adottate importanti decisioni quale, *in primis*, l'adesione alla legge 7 ottobre 2013, n. 112 (cosiddetta legge Bray), con un piano di risanamento, per un valore di finanziamento statale pari a 25 milioni di euro, di cui 5 anticipati alla Fondazione, necessari per ridurre l'indebitamento netto. Come ben noto, già a partire dal 21 dicembre 2013 si susseguivano una serie di scioperi, proclamati fino a fine gennaio 2014, in occasione della prima de «Il lago dei cigni» e del concerto Bach, Schubert, Bernstein del 31 gennaio 2014 (tanto per citarne alcuni). Il danno economico subito risultava pari a 94.651 euro. Il 29 aprile 2014 veniva sottoscritto un accordo con le rappresentanze sindacali dell'orchestra, che avrebbero dovuto garantire il normale svolgimento delle produzioni.

Rammento che il bilancio dell'esercizio 2013 registrava, nel mese di luglio 2014, un *deficit* di 12,9 milioni di euro e un indebitamento consolidato pari a 30 milioni di euro. Il piano di risanamento, ai sensi della legge Bray (presentato, prima, a dicembre e, successivamente, definito a fine giugno 2014, completato in considerazione dello stato della Fonda-

zione e sottoscritto formalmente, prima, dalle sigle sindacali CISL e UIL, rappresentative della maggioranza dei lavoratori della Fondazione, e, poi, anche da Libersint e USB), veniva inviato alla Commissione di Governo per le fondazioni lirico-sinfoniche nella sua versione finale. Si susseguivano, quindi, ulteriori scioperi proclamati, nel mese di luglio, alle terme di Caracalla dalle sigle CGIL e FIALS, non sottoscrittrici del patto di risanamento. Gli scioperi impedivano il regolare svolgimento della prima rappresentazione de «La Bohème» del 14 luglio 2014 e delle successive recite il 18 e il 26 luglio 2014. Ciò ha determinato un danno di immagine, nonché un danno economico quantificabile in 700.000 euro. Inoltre, tali scioperi avevano un grandissimo risalto sui *media*, attraverso un centinaio di articoli e servizi nazionali e internazionali che minavano la percezione di affidabilità del teatro, sia in Italia che all'estero, intaccando nell'opinione pubblica il concetto di garanzia del rispetto della programmazione.

In data 28 luglio 2014 veniva sottoscritto un accordo in Campidoglio con le organizzazioni CGIL, CISL e UIL regionali e l'assessore alla cultura di Roma capitale, Giovanna Marinelli, e veniva concordata l'indizione di un *referendum* dei lavoratori del Teatro dell'Opera sul consenso al piano di risanamento presentato al commissario di Governo per le fondazioni lirico-sinfoniche. Il *referendum* si teneva il 19 settembre 2014, ma l'organizzazione sindacale CGIL, che pure aveva sottoscritto l'accordo del 28 luglio in Campidoglio, trasmetteva una comunicazione ai propri iscritti, ritenendo non valida la consultazione ed invitando i lavoratori all'astensione dal voto. Il *referendum* risultava comunque positivo e la maggioranza dei lavoratori esprimeva il consenso rispetto al piano di risanamento presentato dalla Fondazione.

Il 21 settembre il maestro Riccardo Muti comunicava la sua decisione irrevocabile di rinunciare alla direzione delle opere «Aida» e «Le nozze di Figaro», per il tramite di due missive trasmesse al sovrintendente. In una nota ufficiale sono riportate le parole del Maestro: «In ragione del perdurare delle problematiche emerse durante gli ultimi tempi e da me più volte segnalate, ritengo che, purtroppo, nonostante tutti i miei sforzi per contribuire alla vostra causa, non ci siano le condizioni in Teatro per poter garantire quella serenità per me necessaria al buon esito delle rappresentazioni».

La rinuncia del maestro Muti aveva un'eco nazionale ed internazionale e l'insieme degli eventi imprevisti ed imprevedibili succedutisi dal rinvio del piano di risanamento incedeva, non solo dal punto di vista economico e finanziario, ma anche con un enorme impatto negativo sull'immagine del Teatro, determinando danni arrecati alla reputazione internazionale. Il crollo di immagine, inoltre, vanificava lo sforzo compiuto nel primo semestre 2014 dalla Fondazione in termini di aumento della produzione di comunicazione e di promozione.

In data 29 settembre 2014 si teneva un incontro tra i soci fondatori istituzionali (presenti il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini, il presidente della Regione Lazio, onorevole Zingaretti, il sindaco di Roma, onorevole Marino, e il sovrinten-

dente), nel corso del quale, alla luce del determinarsi di una delicatissima situazione verificatasi in seguito alla comunicazione del maestro Riccardo Muti, veniva deciso di individuare la soluzione più adeguata per risolvere alla radice il problema del Teatro, affinché potesse essere consentita una vera rinascita dal punto di vista economico e finanziario per quanto sopra riportato, non essendo più adeguata l'ipotesi economica ed organizzativa alla base del piano di risanamento presentato, così come non più raggiungibili i valori delle entrate di biglietteria ed autofinanziamento previsti nel piano. Veniva quindi avvertita come necessaria dai responsabili del Teatro l'adozione di scelte aggiuntive, anche perché, a fronte di questi accadimenti, gli *sponsor* e/o contributori privati del Teatro avevano manifestato l'intenzione di non supportare più la Fondazione, facendo mancare il sostegno che avevano finalmente manifestato di voler fornire, vanificando il lavoro di *fund raising* realizzato nel primo semestre.

L'insieme di questi eventi ha comportato un drastico peggioramento delle condizioni in base alle quali era stato predisposto il piano di risanamento, rendendo di fatto irrealizzabile il raggiungimento degli obiettivi di ricavo previsti per il biennio 2015-2016. Viene stimato dal Teatro che i mancati introiti legati al calo di sponsorizzazioni, contributi e diminuzioni degli introiti da biglietteria ammontano a 4,25 milioni di euro rispetto a quelli già previsti dal piano di risanamento. Peraltro, in considerazione di tali eventi, la Fondazione ha individuato una strategia tesa a garantire il pareggio di bilancio, prevedendo minori costi per compensare i 4,25 milioni di euro di mancati introiti nel biennio 2015-2016. Tale strategia ha previsto 850.000 euro di ulteriori risparmi sui costi diretti di produzione e 3,4 milioni di euro di risparmi sui costi del personale, ottenuti attraverso l'esternalizzazione di orchestra e di coro. Conseguentemente, il consiglio di amministrazione della Fondazione, nella seduta del 2 ottobre scorso, deliberava l'esternalizzazione del servizio di coro e dell'orchestra, per un totale di 180 unità, con le seguenti modalità: avvio di un procedimento di licenziamento collettivo del personale a tempo indeterminato attualmente in carico alla Fondazione nelle aree funzionali dell'orchestra e del coro, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223; eventuale affidamento dei servizi dell'attività dell'orchestra e del coro a un soggetto esterno, da individuare attraverso le procedure indicate dalla legge.

Mi preme precisare che, personalmente, come rappresentante del Ministero, concordo con l'interrogante circa l'importanza fondativa, quasi paradigmatica, dei complessi artistici – le cosiddette masse – per il processo produttivo di tutto lo spettacolo dal vivo e convengo sull'importanza dell'affidamento, specialmente per un coro o un'orchestra impegnati in produzioni non sporadiche e di alto livello. Non per nulla, gli enti lirici italiani hanno stabilizzato nel corso degli anni consistenti masse artistiche. Lo schema, di per sé non assoluto, della stabilità orchestrale e corale va per altro coniugato, specialmente in momenti di crisi, con la possibilità di un ente musicale di mantenere un alto dato di livello occupazionale. Nel caso specifico del Teatro di Roma, viene stigmatizzata dagli interroganti la situazione di crisi come imputabile alla dirigenza del Teatro, sor-

volandosi sul fatto che l'attuale gestione (quella cui viene ascritta l'eccessiva severità della nuova politica industriale) si trova in una situazione emergenziale di vecchia eziologia.

Vorrei assicurare che questo Ministero, che pure sta operando per il salvataggio di ben otto teatri, segue la particolare vicenda del Teatro dell'Opera, anche al fine di scongiurare, sia l'evento esterno della liquidazione dell'ente, sia il licenziamento dei lavoratori.

La campagna cosiddetta diffamatoria piovuta in particolare sul Teatro romano nelle ultime settimane prende le mosse non tanto da una volontà punitiva nei confronti della categoria, quanto dal confronto di dati aziendali che vedono in media retribuzioni non basse – ed articolate in molti elementi salariali – a fronte di livelli produttivi che, converrete, non sono soddisfacenti.

Per questo sono ben lieta di comunicare che è stato firmato, il 17 novembre, l'accordo tra il Teatro dell'Opera di Roma e sindacati sul risanamento e il rilancio dell'ente. L'accordo eviterà il licenziamento dei 180 membri di orchestra e coro. L'intesa, sottoscritta da tutti i sindacati e che il 24 andrà all'esame del consiglio di amministrazione, prevede risparmi per 3 milioni di euro e l'impegno a non scioperare sui temi dell'accordo. Inoltre, una parte degli stipendi accessori di tutti i lavoratori del Teatro dell'Opera, musicisti e tecnici, sarà congelata negli anni 2015-2016. Se si dovesse raggiungere il pareggio di bilancio gli stipendi verrebbero recuperati.

Concludo rispondendo in merito agli incarichi del sovrintendente della Fondazione per precisare che non sussistono, in base alla legge, cause di inconfirmità e di incompatibilità fra gli incarichi di amministratore delegato di Musica per Roma e sovrintendente della fondazione Teatro dell'Opera di Roma.

MONTEVECCHI (*M5S*). Con la sottosegretaria Borletti Dell'Acqua abbiamo una tradizione consolidata: è sempre a lei a venire a rispondere alle mie interrogazioni e di questo la ringrazio.

Sono contenta che ieri si sia conclusa la vicenda di questi lavoratori con la sottoscrizione di un contratto. Ho fatto una prima ricognizione nel mondo degli operatori del settore e, per certi versi, siamo soddisfatti, per altri un po' meno e per altri ancora forse è stata un'occasione perduta. Il motivo per cui mi dichiaro parzialmente soddisfatta da questa risposta è che si tratta di un'occasione perduta per verificare l'operato del sovrintendente. È vero che quest'ultimo è di nomina recente e non gli può essere imputata la responsabilità dello stato in cui ha trovato il Teatro dell'Opera di Roma, però, a mio avviso, questa poteva essere un'occasione per iniziare a fare una verifica e una valutazione dell'operato di questi sovrintendenti che, in genere, non arrivano ad una fondazione avendo alle spalle un passato intonso nel campo. Molto spesso – questa è una cosa che lamentano gli operatori del settore – i sovrintendenti passano da una fondazione all'altra con dei giri di valzer e non sempre lo fanno per i meriti ricevuti nelle gestioni passate. Il sovrintendente in questione lascia, appunto, alle

proprie spalle un'altra fondazione lirico-sinfonica che non versa in buone condizioni e per le quali gli sono state attribuite delle responsabilità che sono al vaglio di organi non istituzionali preposti.

Mi sarebbe piaciuta una risposta che avesse lasciato una porta aperta ad un'eventuale verifica e valutazione dell'operato dei sovrintendenti perché non sono tutti uguali e sarebbe giusto iniziare a valutarne l'operato.

Vorrei cogliere questa occasione per fare altre due precisazioni. Il sovrintendente parlò di revisione del piano di risanamento a seguito di potenziali e mancati *sponsor* e abbonamenti. Noi abbiamo chiesto cortesemente di fornirci i documenti che attestavano questi minori introiti presupposti per mancate sponsorizzazioni e abbonamenti, ma questa documentazione non c'è mai stata fornita. Onestamente, una revisione di un piano di risanamento della portata di quella fatta al Teatro dell'Opera di Roma da Fuortes sulla base di previsioni, arrivando a licenziare 182 persone, c'era sembrata una scelta un po' troppo azzardata che tra l'altro – e qui arrivo al secondo punto – ha fatto insorgere numerosi esponenti di primo ordine del mondo della cultura come Daniel Barenboim, Carla Fracci e tanti altri. A mio avviso, questa iniziale soluzione adottata da Fuortes ha procurato comunque un danno d'immagine. Anche di questo bisognerebbe tenere conto.

Infine, sui livelli di produttività, ascrivere alla massa artistica la responsabilità dei livelli di produttività di una fondazione lirico sinfonica non mi pare del tutto corretto. È chiaro che i livelli di produttività sono legati anche alla programmazione e alla capacità del direttore artistico di creare dei programmi appetibili che richiamino pubblico e che aumentino la vendita di biglietti. Siccome nella risposta mi pare che si faccia una velata allusione a delle presunte responsabilità della massa artistica in questo senso, la massa artistica può eventualmente – non è il caso del Teatro dell'Opera di Roma – essere responsabile di un'esecuzione o di una qualità forse non adeguata all'importanza del teatro. Questo però non è il caso degli orchestrali e dei coristi del Teatro dell'Opera e, quindi, ascrivere loro una carenza dei livelli produttivi mi sembra abbastanza bizzarro e una forzatura azzardata.

Pertanto, mi ritengo parzialmente soddisfatta. Lo sarò pienamente quando inizierò a vedere delle valutazioni serie sull'operato anche dei livelli dirigenziali all'interno delle Fondazioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, NUGNES, MORONESE, SIMIONI, SCIBONA, BUCCARELLA, LUCIDI, SERRA, BLUNDO, GIROTTO, CATALFO, PAGLINI, AIROLA, DONNO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 6 ottobre 2014 sul sito dell'Ansa si legge che lo stato di agitazione dei lavoratori degli enti lirici italiani è stato proclamato dal coordinamento dei 4 principali sindacati a Roma. Secondo quanto si apprende le organizzazioni sindacali Slc Cgil (Sindacato lavoratori comunicazione), Fistel Cisl (Federazione informazione spettacolo e telecomunicazioni), Uilcom Uil (Unione italiana lavoratori comunicazione) e Fials Cisl (Federazione italiana autonoma lavoratori dello Spettacolo) chiederanno le dimissioni del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini se non sarà in grado di dare risposte dopo il preannunciato licenziamento di orchestra e coro del teatro dell'Opera di Roma;

le dimissioni del maestro Riccardo Muti non hanno facilitato la distensione delle trattative, tanto che i sindacati intendono organizzare una manifestazione nazionale a Roma. Si apprende inoltre che nella giornata del 6 ottobre, giovani musicisti in cerca di un lavoro stabile hanno suonato il «Va pensiero» nel piazzale antistante al teatro in appoggio agli orchestrali e ai coristi dell'Opera di Roma licenziati in blocco;

durante il *sit in* è comparso il sovrintendente dell'Opera Carlo Fuortes che è stato fischiato quando si è allontanato in auto. La disperazione ed il senso di sdegno sono stati alimentati dalla comunicazione ai sindacati della procedura di licenziamento per i 180 orchestrali e coristi dell'Opera di Roma, che il consiglio di amministrazione della fondazione una settimana fa ha deciso di licenziare in blocco. La lettera avvia un periodo di 75 giorni per discutere i licenziamenti;

innanzi al teatro si sono riuniti ragazzi e professionisti che studiano musica e divulgano il buon gusto italiano nel mondo: a parere degli interroganti, tutti gli annunci del Governo relativi all'importanza di dare spazio ai giovani appaiono in tutta la loro fragilità e finalità propagandistica;

il ministro Franceschini ha più volte dichiarato che vuole aprire l'Opera ai giovani e questa decisione non sembrerebbe il primo passo per il raggiungimento dello scopo; appare infatti impensabile che una fondazione storica come il teatro dell'Opera di Roma possa definitivamente calare il sipario e non concedere *bis* sul grande palcoscenico dell'opera lirica mondiale;

in ragione delle dichiarazioni del Ministro dovrebbero essere in-detti dei concorsi pubblici per consentire ai giovani di entrare «in scena», ma a giudizio degli interroganti anche queste rischiano di diventare le so-lite dichiarazioni da campagna elettorale;

considerato che:

la prestazione professionale di un artista è una prestazione persona-lissima, cioè non può essere paragonata all'esecuzione, della medesima opera, di un altro artista, ma anche questo sembra non essere riconosciuto ai musicisti che a quanto pare potranno, se lo vorranno, associarsi in coo-perative esterne e concedere le prestazioni a chiamata, in altre parole un'orchestra di mercenari, senza identità, senza cioè quell'affiatamento necessario che trasforma ciascun singolo suono in armonia;

inoltre anche il sovrintendente della Staatsoper di Vienna, Meyer, grande amico del maestro Muti, dichiara che un teatro lirico importante deve avere un'orchestra «in casa» altrimenti non è possibile mantenere il livello qualitativo necessario;

come è noto infatti, nella maggior parte dei teatri d'opera europei, le orchestre sono stabili, e lo stesso maestro Muti ha sempre sostenuto che per mantenere un livello di eccellenza adeguato la stabilità dell'orchestra rappresenta un presupposto irrinunciabile;

considerato inoltre che:

nella comunicazione *ex artt.* 4, 5 e 24 della legge n. 223 del 1991 per la riduzione del personale, datata 6 ottobre 2014, lo stesso sovrinten-dente Carlo Fuortes, nel punto relativo all'«Inquadramento generale», rap-presenta che il teatro dell'Opera di Roma capitale «nel solo 2013 ha fatto registrare un *deficit* di 2,9 Milioni di Euro ed un indebitamento consoli-dato pari a circa 30 Milioni di Euro» e che, in considerazione di ciò, ai sensi dell'art. 11 del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modi-ficazioni, dalla legge n. 112 del 2013, è stato presentato un piano di risa-namento, per il triennio 2014-2016 al commissario straordinario del Go-verno, soggetto deputato alla ricezione dei piani di risanamento;

il piano di risanamento appariva molto ambizioso perché, già dal primo esercizio 2014, prevedeva il pareggio di bilancio ed il riequilibrio finanziario ed in particolare nel medesimo piano, tra le altre voci, si pre-vedeva «la riduzione e la razionalizzazione della pianta organica, senza ricorso a licenziamenti, né a mobilità verso Ales, ma solo mediante pen-sionamenti»;

il teatro dell'Opera di Roma, sulla scorta delle strategie e dei dati previsionali presentati, ai sensi della medesima legge n. 112 del 2013, ha chiesto un finanziamento pari a 25 milioni di euro per il quale è stato ot-tenuto un anticipo di 5 milioni di euro;

tutto questo avveniva prima dell'inizio della stagione degli scio-peri, messa in risalto dai *media*. Gli artisti sono stati accusati di produrre poco, quando invece gli scioperi proclamati denunciavano una situazione fattuale, per la difesa di un organico di gran lunga inferiore rispetto alle

altre orchestre europee. È ben chiara, a parere degli interroganti, la pretestuosa campagna diffamatoria operata dai *mass media*, in danno esclusivo degli orchestrali, che invece hanno solo rivendicato un loro diritto;

lo stesso Ministro *pro tempore* Bray avrebbe dichiarato che i 30 milioni di debiti li ha causati chi ha gestito il teatro dell'Opera, per cui sarebbe opportuno promuovere un'azione di responsabilità contro costoro invece di licenziare i lavoratori;

considerato infine che:

il sovrintendente Carlo Fuortes ad oggi risulta ricoprire sia l'incarico di sovrintendente del teatro dell'Opera, sia, dal 2003, l'incarico di amministratore delegato della fondazione Musica per Roma che gestisce l'auditorium-Parco della musica di Roma;

a giudizio degli interroganti si può profilare un'ipotesi di conflitto d'interessi in capo al dottor Fuortes il quale non potrà, liberamente e serenamente, dedicare la propria prestazione professionale in totale indipendenza e nell'esclusivo interesse dell'una o dell'altra fondazione, giacché entrambe operano nel settore musicale;

molti musicisti sono pronti a scendere in piazza per difendere i propri diritti, contro il primo atto di un licenziamento collettivo che sta mortificando la qualità della musica lirico sinfonica romana, quasi che tale epocale azione possa in qualche modo diffondersi a macchia d'olio ed investire anche gli altri teatri italiani;

a giudizio degli interroganti i musicisti sono vittime di una cattiva gestione determinata dalle autorità locali e lo stato di precarietà in cui versa la gran parte dei teatri italiani altro non è che il risultato di una scarsa ed inefficiente politica delle amministrazioni che non riguarda l'orchestra e dunque i musicisti; da più parti arrivano gesti di solidarietà ai musicisti, tanto da ipotizzare dei concerti di solidarietà in molte città italiane;

a parere degli interroganti, il settore raffinato della buona musica sta subendo un'inarrestabile *débaçle*, non certo a causa dell'orchestra o delle dimissioni del maestro Muti, quanto piuttosto a causa di un'amministrazione inadeguata, incompetente ed inefficiente, che però resta sempre «dietro le quinte». Si tratta di una disastrosa regia che ha determinato il fallimento del settore lirico-sinfonico italiano e a causa della quale il teatro dell'Opera di Roma rischia di diventare solo la «prima» di uno spettacolo che nessuno auspica replicare;

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di bloccare la procedura di licenziamento collettivo azionata nei confronti dei componenti dell'orchestra del teatro dell'Opera di Roma, atteso che nelle disposizioni urgenti per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche ed il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza si dava atto che la riduzione e la razionalizzazione della pianta organica sarebbe avvenuta senza ricorrere ai licenziamenti e che tale im-

pegno ad oggi risulta disatteso e, pertanto, a parere degli interroganti i licenziamenti collettivi sarebbero strumentali, ritorsivi e *contra legem*;

quali iniziative di competenza intendano assumere, in ogni caso, al fine di garantire a tutti i musicisti il rispetto delle procedure ed il reimpiego nel breve termine;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, accertare le responsabilità dei rappresentanti della classe dirigente al fine di rimuovere gli ostacoli che hanno impedito una sana e durevole stagione operistica del teatro dell'Opera di Roma e valutare azioni dirette nei confronti dei responsabili, al fine di ristabilire il rapporto di lavoro con gli orchestrali;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano attivarsi per rimuovere dall'incarico il dottor Carlo Fuortes dalla carica di sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma, per manifesta incapacità gestionale, nonché per il manifesto conflitto di interesse, giacché ad oggi non risultano ancora rassegnate le dimissioni dalla carica di amministratore delegato della fondazione Musica per Roma.

(3-01323)

